

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2970 1767

Bonne remyue Bonne

D. S. Mosè

A. ab. Pietro Chiarz

M. Andrea Lucchesi Benazzano

di pag. 62

Muro Corniani

Co. del Algarotti

VALE

RAMM.

TANI

ROTTI

00

NO

BRAIDENSE

q/m

N. 1056

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2990

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

2990

LE DONNE

SEMPRE DONNE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DEL SIGNOR ABATE

PIETRO CHIARI

Da Rappresentarsi nel TEATRO
GIUSTINIANI

DI S. MOISÈ

L'Autunno dell'Anno 1767.



IN VENEZIA, MDCCLXVII.

Appresso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

P E R S O N A G G I .

FIORINA , ricca pupilla.
La Signora Teresa Zaccarini.
RICCARDO di Lei Amante,
Il Signor Domenico Occhiluppo.

MADAMA STELLA | **ROSETTA** , Amica ,
Governante , e Cu- | e Albergatrice di
stode di Fiorina . | Ricardo .
La Signora Antonia | *La Signora Anna Bro-*
Zaccarini . | *gli .*

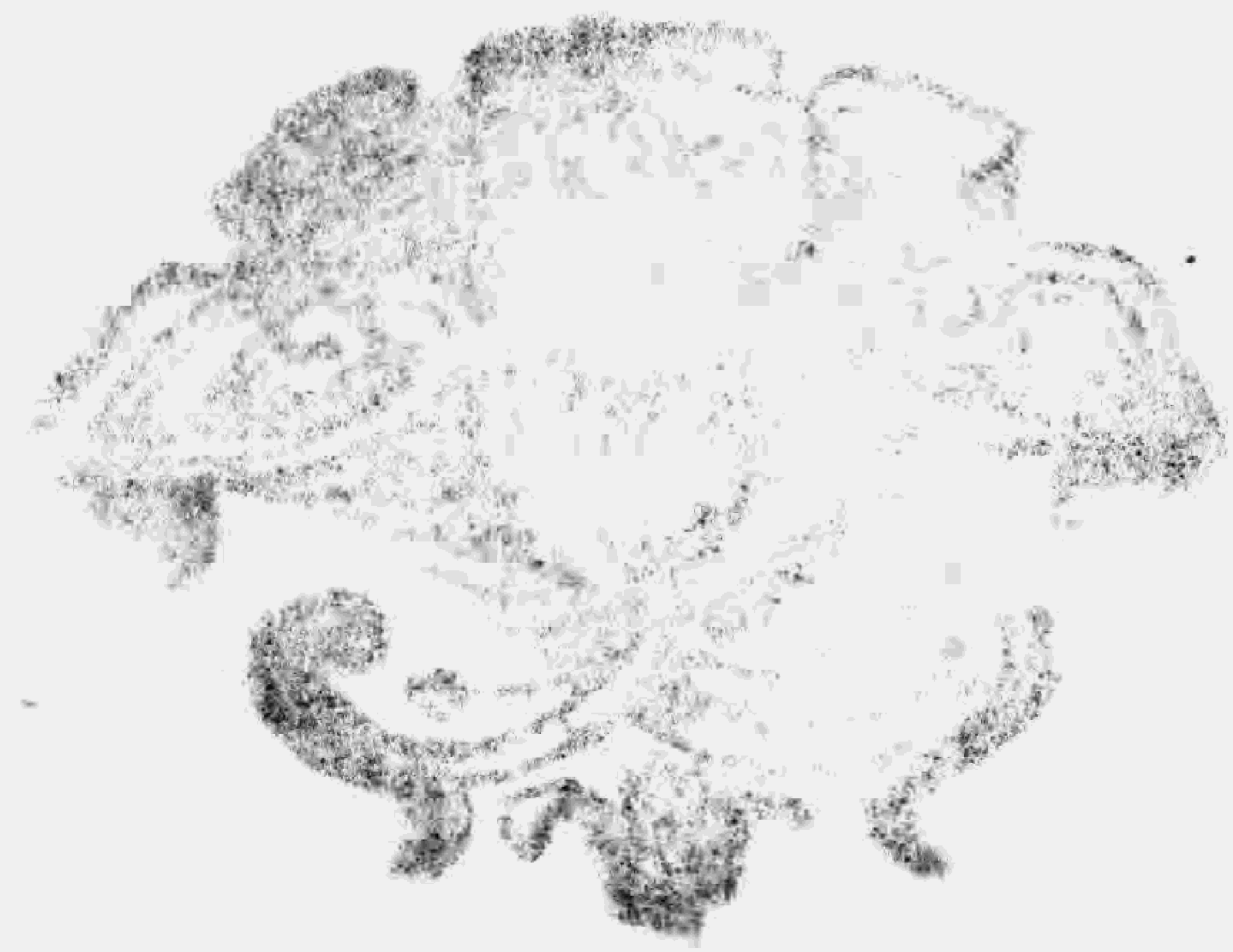
Il Dottor Purgante Tutroe di Fiorina , e
Medico di professione .
Il Signor Domenico Friggieri .

LEANDRO Fratello di Rosetta .
Il Signor Gio: Battista Bassanese .

Servi , che non parlano .

La Scena è in Livorno .

La Musica del Signor Andrea Luchesi Ve-
neto .



B A L L I

Quali faranno d'invenzione, e direzione di
 Monsieur ANTONIO TERRADES ese-
 guiti dalli seguenti.

Madama de Sales ,	Monsieur Antonio Ter-
Terrades.	rades.
Signora Veronica Coc-	Signor Giuseppe Cam-
chi.	bi.
Signora Maria Lam-	Signor Francesco Pac-
berti.	cini.
Signora Giuditta Ga-	Signor Giovanni Pa-
laffi.	dovani.
Signora Gesualda Coc-	Signor Francesco Pa-
chi.	lavicini.
Signora Anna Pallavi-	Signor Girolamo Cor-
cini.	si.

Il Vestiario farà di ricca, e nuova inven-
 zione del Signor Gio: Battista Costa Ve-
 neto.

B A L L O P R I M O .

GRan Padiglione all'uso Ottomano, che
 rappresenterà luogo di delizia di So-
 limano Secondo, Gran Signore de' Turchi.
 Questo Principe sì noto al Mondo per le
 sue conquiste, quanto grande lo rese la Fa-
 ma, altrettanto infelice lo fece Amore, forse
 per colpa propria, non mai fazio di passare
 da un'oggetto all'altro, e sempre incostan-
 te nella scelta delle sue fiamme. Finalmente
 la sola Roselane di nazione Francese, eb-
 be il vanto di fissare quel cuore sì volubi-
 le, e di aver la gloria di mirare quel Mo-
 narca schiavo delle sue attrattive, ed Elsa
 innalzata all'altezza di Regina, e di Mo-
 glie. Da tutto ciò avrà l'esecuzione il
 presente Ballo, terminando con li sponsali
 di Solimano, e Rosolane.

B A L L O S E C O N D O .

DElizia Campestre, nella quale, l'idea,
 il Capriccio, ma sempre ordinato da-
 rà la norma del principio, del mezzo, del
 fine alla Comica Danza, adornata del pre-
 gio stimabile della Novità.

MUTAZIONI DI SCENE.

Atto Primo.

Strada, o Piazza in veduta del Porto con qualche Legno presso alla riva.

Stanze in Casa del Medico.

Strada colla porta della Casa del Medico, che sia praticabile.

Atto Secondo.

Stanza d'una Locanda, dove faranno sedendo a Tavola con sole bottiglie, e bicchieri davanti.

Strada colla porta della Locanda sudetta.

Atto Terzo.

Galeria in Casa di Ricardo, illuminata, essendo tempo di notte.

Il Scenario è tutto nuovo, d'invenzione, e disegno del Signor Gerolamo Mauro.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A.

Strada, o Piazza in veduta del Porto con qualche Legno presso alla riva.

Ricardo, Leandro, e Rosetta.

Tutti **C**HE viver giocondo!
Che pace d' un core,
Se l' oro, e l' amore
Non fossero al Mondo
Per farne penar.

Lean. Ma privi d' amanti,
E senza contanti,
Al Mondo che far?

Ros. O torto o ragione,
Le Donne son donne,
E vogliono amar.

Ric. Se amassero in vita,
Per me sia finita:
Lasciatemi andar.

Tutti. Che viver giocondo!
Che pace d' un core!
Se l' oro, e l' amore
Non fossero al Mondo
Per farne crepar.

Ric. In somma, Amici, addio... Pronto è l'imbar-
Verfo dell' Inghilterra; (co
E se non vuò morire
M' è forza di partire.

Lean. E poi Fiorina.....
Lasciarla poverina!
Senza nemmen, ch'ella lo sappia!

Ros. Io piango
Or or per Lei senza saper chi sia.

Ric. Ma, cara amica mia,
Come viver così?

Lean. Come per voi
Vive Fiorina anch' ella!

Ric. Ah, se mi amate
Non me la nominate
In questo almen duro momento... Io l'amo,
M'adora anch'essa, e non poterfi entrambi,
Non poterfi veder che alla sfugita,
Ne mai sperare in vita
Altro destina migliore...

Ros. Oh questo poi, Signore,
Ve lo nego.

Lean. Io ve l' ho sempre negato,
Prima di mia Sorella, e ognor' trovai
Sulla Fiera d'amor grande abbondanza
D'occhiate, e di speranza.

Ric. Quel vecchio malandrino
Medico da lassate,
Ch' è Tuttor di Fiorina?

Lean. Alla più corta

Sem

Sempre non viverà

Ric. Cosa m' importa!
Se vive solo un mese,
La povera Fiorina a suo malgrado
Sarà da Lui sposata.

Lean. Basterebbe in un mese una giornata.

Ric. Da che far?

Ros. Io ci arrivo.....
Per rapirgli la sposa.

Ric. Oh, sì, rapirla!
Se non si può nemmen vederla! al fianco
Da per tutto le stà quella Madama,
Non sò come si chiama.....

Lean. Siben: Madama Stella,
Che è la sua governante.

Ric. Una bigotta....
Una arpia, ve la dò, delle più scaltre,
Lean. Ma una Donna ella par come son l'altre.
Vedova ... in età fresca
Con qualcosa del suo non mi dispiace...
Non mi conosce e pure io crederei
Di poterla sedur.

Ros. Oh quanto a questo
Vorrei sedur anch' io
Quel Medico buffon, se come foglio,
Praticarlo potessi.

Ric. Ecco l' imbroglio.
Non se gli può accostar.

Lean. Quasi mi viene,
Per trattenervi qui meno scontento

Un bizzaro talento.....

Ric. Che farebbe?

Ros. Sentiamo,

Se c'è nulla in contrario.

Lean. Fingermi un ammalato immaginario.

Ros. Buona full' onor mio.

Ric. Si può far..... ma sò io....

Lean. Alla più disperata

Non conosce il Tuttore alcun di noi.

Ric. Questo non basta poi.

Lean. Lo vedo..... è d' uopo ancora,

Che un gran Signor mi finga;

Ch' io mi finga ammogliato.

Ros. Ben, quella io mi farò, che v'ha sposato.

Lean. Così v'ha a meraviglia.

Ric. Io non intendo nulla.

Lean. Lasciatevi servire, e da Livorno

Non partite.

Ric. Ah se resto!.....

Lean. Almeno un giorno.

Più che ci vò pensando,

Più il pensier mio mi piace;

Ma l' avete Voi pure

Da secondar.

Ric. Quanto farò capace.

Lean. Torniamo a Casa, e allegramente.

Ric. Amici,

Se posso aver Fiorina,

Quanto mai vi dovrò!

Lean. No, niente affatto.

Flem-

Flemma, astuzia, silenzio, e il colpo è fatto.

Chi m'impresta, mie Signor e,

Delle vostre convulsioni:

Qualche insolito vapore,

Qualche affanno dei Polmoni,

Che in faccoccia pronti avete

Ogni volta che volete

Qualche amante corbellar.

Anch'io bramo in conclusione

Di parer un' Ospitale,

Che ammalato senza male

Ad un Medicò buffone

Bella, e grossa la vuò far. *parte*

S C E N A II.

Rosetta, e Ricardo.

Ric. **A** H Fiorina, Fiorina! ...

Voglio per Lei, non voglio...

Ora vado, ora resto: hò fin perduto

Tutto il brio dell'età la più fiorita;

Ma se torno a vederla, io torno in vita. *p.*

Ros. Eh si la rivedrà. Troppo ne preme,

Che qualche mese almeno

Resti Egli ancora in casa nostra. Intanto

Mi piace dir il vero,

Si mangia meglio a spese sue, si gode,

Vengon dei regaletti, e se non era

Di quell'altra impazzito.

A 7

Già

Già si vede, io l'avrei per mio Marito.

Povere noi donzelle.

Che ricerchiam Marito:

Non sempre le più belle

Son prime a ritrovar.

Per aver più fortuna

Ci vuole un pò di Luna.

Ci vuol qualche cofetta

Per farla da civetta,

E tutti corbellar.

parte.

S C E N A III.

Purgante, e Stella.

Purg. Qui due momenti insieme,

Prima di separarci,

Voi per la strada nostra, io per la mia,

Che Fiorina non vede.

Stell. Sicchè nol deve Ella saper?

Purg. No... guai....

Mi farei troppo odioso....

Tutto ha da star tra noi.

Stell. Bene... mi basta

D'esser così avvisata;

E vò, perchè se chiama...

Purg. Eh c'è tempo, Madama,

Non hò ancor cominciato.

Stell. Animo, e presto,

Ch'io già capisco in aria.

Purg.

Purg. Ove lasciate,

Escendo Voi di casa

La mia Pupilla?

Stell. Entro la Stanza usata.

Purg. Là giù?

Stell. Là giù.

Purg. L'avete voi ferrata?

Stell. S'intende.

Purg. Ov'è la chiave?

Stell. Eccola.

Purg. Avete voi

Chiusa ancora la sala?

Stell. Sicuramente.

Purg. E l'uscio della scala?

Stell. Manco male.

Purg. E le chiavi?

Stell. Son quì quando v'aggrada.

Purg. Guardate di non perderla per strada.

Stell. Non c'è dubbio.

Purg. Scometto,

Che vi scordaste aperte

Le due finestre, e la scordanza è grave.

Stell. Son chiuse anch'esse, ma non han la chiave.

Purg. Farcela avanti sera,

E ritornando a Casa

Ordinarla potete.

Stell. E' questo il tutto, che da me volete?

Purg. V'è ben altro, Madama: in vostra mano

Io confido un tesoro....

Stell. Dov'è?

Purg. Quella Ragazza,
Che sposar voglio in breve.

Stell. Lo dicevo ancor'io.

Purg. Dir non si deve.
Esclamerebbe il Mondo,
Ch'io lo fò per la dote:
Onde per vostra regola ...

Stell. Chi credete ch'io sia? qualche pettegola?

Purg. Piano non credo questo,
E troppo ben di Voi
Fui fin'ora informato.

Stell. Chi v'informò certo non ha fallato.

Purg. Per altro mi dicea...
Ma non ne fò gran caso...
Che amate un po i denari.

Stell. E chi non li tien cari?

Purg. Che siete un po ciarlierà.

Stell. Io ...

Purg. Che faceste
Di rabbia, e di dispetto
Crepar vostro marito.

Stell. Io? ... Poveretto! ...

Purg. Questo però non serve;
E basta ben, che siate
Nel custodir Fiorina,
E nello starle appresso
Rigorosa, e fedel.

Stell. Quanto voi stesso.

Purg. Che non parli a nessuno.

Stell. Neppur con me?

Purg.

Purg. Con voi
Può far di tutto.

Stell. Dico ben.

Purg. Ma in casa;
E fuori tanto meglio, io non vorrei
Che la vedesse alcun.

Stell. Misera lei!

Purg. In somma ...

Stell. Hò già capito.

Purg. Eh v'hò da dire
Cent'altre cose ancor.

Stell. Sì... ma più d'uno
C'è là, che aspetta di parlarvi.

Purg. E' vero;
Maledetto mestiero ...
Ma subito sposata
La ricca mia Pupilla, oh tutti mando
I Medici, e gl'infermi alla malora.

Stell. (N'ha da ammazzar altri sei milla ancora.)

Purg. Dove ne andate?

Stell. A Casa
Per far la guardia.

Purg. Brava! ...
Vengo subito.... Intanto....
Se venisse qualcuno ...

Che sò io; ... se Fiorina ...
S'affacciasse al balcon guardando intorno,
Fate pur ... son con voi... subito io torno.

Ho già inteso, e corri avanti...
Che il Chirurgo anch'ei s'affretti...

A 9

Vuol

Vuol morir? ... digli, che aspetti...
 Non c'è poi tanta premura....
 Che terribil seccatura!
 Non si può così durar.
 La Ragazza è quel che preme:
 Fatte voi parlanèo insieme...
 Vengo... Insomma il punto è questo,
 Che mi sposi presto presto:
 Crepi poi chi vuol crepar. *parte.*

S C E N A I V.

Stella, poi Rosetta.

Stell. **M**Anco mal, che la povera fanciulla
 Nelle mie mani è capitata! E' bene
 Tener le figlie custodite; anch'io
 Temo dell'ombra mia;...
 E guardi il Ciel... ma poi...
 Chiuder bisogna un occhio
 Quando si fà la brava,
 Perchè con una man l'altra si lava.
Ros. (Per quanto m'hanno detto
 Questa è la Governante.) In cortesia
 Cara Signora mia...
Stell. Che c'è!...
Ros. Son forestiera.
 D'un Medico ho bisogno... E se sapete
 Dove ne stia qualcun?
Stell. Che male avete?

Ros.

Ros. Io non hò mal; ma tengo
 Moribondo il Marito.
Stell. A un moribondo
 Tutti i Medici insieme
 Cosa han da fare?
Ros. Oh mi rimetto in questo.
Stell. Se vel faranno anche morir più presto?
Ros. Ma ci vorrebbe flemma.
Stell. E trovarsene un altro?
Ros. Oh bella! In lui
 Non finisce già il Mondo.
Stell. Eh fiam d'accordo.
 Ma vuò dir, che del Medico
 Non c'è poi tanta fretta.
Ros. Io no: ma quel, che aspetta?
Stell. Che di morir sospenda
 Sinchè a Casa ritorna il mio Padrone;
 E verrà a visitarlo.
Ros. Bene... Verrò con Voi per aspettarlo.
Stell. Basta, che m'insegnate.
 Dov'egli hà da venire.
Ros. Eh non è poco,
 Ch'io lo sappia condurre al nostro albergo,
 Onde andiamo.
Stell. Andiam pure...
 Ma non diceste mai,
 Ch'io v' hò meco condotta.
Ros. Oh niente affatto!
 Già fiam donne, e sappiam come v' à fatto.

A 10

SCE-

S C E N A V.

Stanze in Casa del Medico.

Fiorina, e poi Stella.

Fior. **C**He mi giova esser buonina,
Effer ricca, e giovinetta!
Son' in Gabbia poverina,
E non sò come scappar.
Ma è tutt' uno : esser ristretta,
Balcon chiuso, uscio ferrato:
Già l' Amante è ritrovato;
Tutto stà, che sappia far.

Stell. Son quì se vi occor' nulla,

Fior. Finalmente,
Siete poi ritornata!

Stell. Ma non posso fermarmi.

Fior. Alla buon' ora!
Hò da star sempre sola,
Senza dir mai parola!

Stell. Si risparmi la voce.

Fior. Senza andare a un balcon?

Stell. L'aria vi nuoce.

Fior. Un qualche libro almeno
Da leggere a cert' ore.

Stell. S' impara a far l' amore.

Fior. E Voi, Sorella,
Non lo faceste mai?

Stell.

Stell. Il Ciel mi guardi.

Fior. E come
Predeste voi marito?

Se pria non fù dell' amor vostro acceso?

Stell. Che sò io ... Me l' han dato, ed io l' hò preso.

Fior. Dunque a me pur lo date.

Stell. In questo io non m' imbroglio;
Ma il Tutor vostro....

Fior. Il mio Tutor nol voglio.

Stell. Zitto, che non stà bene.

Fior. Nol voglio, e mi conviene
Farmi a capriccio suo sempre infelice?

Stell. Questo no ... si può far ... ma non si dice.

Fior. Lo dico a Voi.

Stell. Ma quì non c' entro, e vado
Perchè son aspettata.

Fior. Dove?

Stell. Quì fuori in sala.

Fior. Da chi?

Stell. Da una straniera,
Che hà il Marito spirante,
E un Medico-gli preme.

Fior. Fatela entrar, che starem tutte insieme

Stell. Non si può ... nol permetto...

Fior. Ella è poi una donna.

Stell. Sì ... tutto ben ...

Fior. Ma via,
Cara Sorella mia; ...

Stell. Cara Sorella....

Sò ben io quel che faccio....

Ma fatela entrar voi, ch'io fiedo, e taccio.

Fior. Che siate benedetta! ...

Favorisca Signora

Nè in tanta sua tristezza

Stia sola là di fuor.

S C E N A VI.

Rosetta, e dette.

Ros. **T** Roppa finezza! *entrando.*

Voi siete, a quel ch'io vedo,

La padrona di Casa, onde lasciate

Che questa man ...

Fior. La mano no ... ma in viso

Un baccio per affetto ...

Ros. Quanto è obbligante mai!

Fior. (Questo è un biglietto.)

Stell. E' buffato alla porta,

E vò a veder chi è.

Fior. Tornate presto.

Stell. (Di fare, e non parere il modo è questo.) *p.*

Ros. Siam noi sole, e leggete

Quel foglio, che vi diedi.

Fior. Adesso non m'azzardo,

Ma ... chi'l manda!

Ros. Ricardo.

Fior. Ah se potessi

Vederlo almen! ... son disperata, ... e moro

S'ei non m'assiste.

Ros.

Ros. Lo vedrete.

Fior. Quando?

Ros. Prima di sera.

Fior. E come!

Ros. Nel biglietto c'è tutto;

Ma rispondete intanto.

Fior. E la risposta

Come fargliela aver?

Ros. Flemma, e cervello,

Che a prenderla verran.

Fior. Chi?

Ros. Mio Fratello.

Fior. Basta così.

Stell. Son quà ... questa mattina

Cercano tutti il Medico,

E il Medico non viene.

Ros. Anch'io non posso

Aspettarlo di più, che in altro loco

D'andar m'è d'uopo, e tornerò tra poco *p.*

Stell. Voi l'avrete annojata

Con qualche seccatura.

Fior. Ella mi fè paura

Col mal di suo marito.

Stell. Ma Sorella

Chi li ha presi i Mariti,

Se li deve godere infermi, o sani.

Fior. Non mi marito più.

Stell. Forse domani.

Fior. No: mai più.

Stell. Non si dice.

Fior. Siam quì col malandrino
Solito non si dice;
Che tanto mi dispiace!

Stell. La Donna, che sà fare, opera, e tace.
Osserviam per vostro bene

Delle Donne i complimenti.

Quanti baci una che viene!

Quante lodi in due momenti!

Ma partendo abbiam per regola,

Che smorfietta! che pettegola!

Così brutta, così matta ...

Non la posso sopportar.

Detto sia per cerimonia

Non stà bene, è non si dice;

Ma nel Mondo è più felice

Chi lo sà meglio burlar. *parte.*

S C E N A XII.

Fiorina, e poi Purgante.

Fior. **L** Egger questo Viglietto
Vorrei, se due momenti
Mi lasciasser qui sola ...

Purg. Presto, correte via cara figliuola.

Fior. Perché?

Purg. Vien gente, se non fallo?

Fior. Eh bene?

Non mangian già le Donne.

Purg. Fanno di peggio assai.

Fior.

Fior. Come di peggio!

Purg. Le fanno innamorar.

Fior. Chi vuol Marito,
Faccia, se può di meno.

Purg. Questo è vero. L'amore
Al matrimonio è necessario... ma...

Fior. Che ma?

Purg. Per voi figliuola....

Il marito è trovato ...

E tanto è innamorato

Che sol per gelosia d'altre persone,
Di morir è capace.

Fior. (A me buffone.)

E voi, che in Medicina

Siete quel gran Dottore,

Per questo mal d'amore

Non avete ricetta?

Purg. Non nè ho, che sia buona a questo segno.

Fior. Scrivetela Signor, ch'io ve l'insegno.

Recipe un specchio in mano;

Guarda quel bel visetto:

E di, caro vecchietto,

Come à da innamorar.

Recipe un'occhiatina

Di queste due pupille;

Sentì una parolina,

Che val per cento mille,

E ti farà sanar.

L'intende anche un sordo,

Che giovine sposa

D'un

A T T O
D' un Vecchio balordo
Non sà cosa far.

parte.

S C E N A VIII.

Purgante, poi Leandro, poi Stella.

Purg. **T** Ristarella t' intendo ; (no...
E lascia fare a me... ma vien qualcu-
Entrate pur Signore ...

Lean. Non posso più... Dottore ...

Purg. Dottor! ... che confidenza?

Lean. Quella scala

Finì di rovinarmi ...

Nè sò come l' ho fatta ...

Purg. Ma perchè farla!

Lean. Ah dove

Sei tu, povero Duca,
Venuto oggi a morire!

Purg. (Un Duca! Oh questo
Pagherà ben.)

Lean. Dottore! ...

Purg. Eccellenza padrona! ...

Leand. Per pietà ... una poltrona...

Che quì sto male affai ...

Purg. Presto, Madama.

Stell. Siete voi, che mi chiama?

Purg. Al Signor Duca

Presto, quella Poltrona ...

Stell. Ecco servito

Il Signor Duca mio padron.

Lean. Dottore....

E' questa qui tua Moglie? ...

Purg. E' la mia Governante.

Lean. Ben; mi governi un poco...

Perchè... quì... dove... toco...

La sedia... ahi!... ahi... cospetto...

Purg. Ma che c' è?

Stell. Il Signor Duca è un Lazaretto.

Lean. Ci voglion dei coscini...

Pagherò tutto... pagherò....

Purg. Non dubito.

Purg. Madama? ... due coscini...

Stell. Eccoli subito.

Lean. Voi me li accomodate

L' un per parte... ma bene...

Ch' io movermi non posso...

Già tutto pagherò....

Purg. Questo non serve.

Lasciate fare a Lei.

Lean. Da brava Madamina.

Purg. Io vò frattanto a riveder Fiorina. *p. di na.*

Lean. Dottore? ...

Stell. Adesso torna

Lea. Non c' è dunque?.. e mi lascia in questo stato?

Stell. Ci son io.

Lean. Ah per voi sono ammalato!

Stell. Per me? ...

Lean. Moro per voi, che già lo sento; ...

Onde per testamento

Vi lascio, ma nol dite...

Questo brillante almen...

Stell. Grazie infinite.

Ma voi... per me?...

Lean. V' adoro.

Stell. Zitto, che alcun non senta.

Lean. All'amor mio

Posso operare almen?...

Stell. Son donna anch'io.

Lean. Cara!...

Stell. Oibò.... non sta bene.

Lean. Ah voi mi guarireste!

Stell. Non avete voi Moglie?...

Lean. Ah, se volete

Darmi in Moglie voi stessa.

Stell. Zitto, ch'è quà il padrone. (Io son Duchessa.)

Lean. Ahimè!

Purg. (Solo al vederla

Quella cara ragazza, oh che conforto!

Son tutto rattivato.)

Lean. Ahimè! Son morto.

Purg. Son quà Signor, e in somma

Che male è il vostro?

Lean. Ho tutti i mali intorno.

Purg. Son portati a Livorno

Forse fin dalla Francia, od'Inghilterra?

Lean. Non ci son stato mai.

Purg. Dunque.

Lean. Il mio male (fieme.

E'un mal... un mal... che ha tutti i mali in-

Fe-

Febre; ... colica, ... tosse, asma di petto ...

Attacco nei polmoni ...

Micrania ... convulsioni....

In somma il Duca è morto,

Se mezzo il mio Ducato

Non guadagnate voi standomi a canto

Per curarmi alla meglio.

Purg. Il polso intanto....

C'è della febre....

Lean. Ci ha da esser.

Purg. Febre....

Che non mi piace molto,...

Ma passerà....

Lean. Quando farò sepolto.

Purg. Non c'è questo periglio;

Ma regola ci vuole,

E mi stupisco assai ...

In vece di chiamarmi al vostro albergo...

Moversi... uscir dal letto...

Venir senza riguardi...

Lean. Così mi sforzo per morir più tardi.

Purg. Non morirete; e adesso

Con voi venendo io stesso,

La cura ordinerò, che vi conviene.

Lean. Ed io pagherò bene:

Ma qui datemi un letto...

O mi porti qualcun giù dalla scala,

Che altrimenti non posso.

Purg. Letto non c'è... portarvi?...

Come s'ha mai da fare?...

Per-

Perchè fervi non tengo.

Leand. In due voi siete

Qualche figliuola avrete...

Vi venga ad ajutar... sono ammogliato...

Fu quì mia Moglie a ricercarvi... in somma

Non c'è da dubitar.

Purg. Ma....

Stell. (Vostra Moglie

Quella, che venne?)

Lean. (No.) Via, fate presto.

Purg. Andiam. (Che imbroglio è questo!)

Stell. (Ma c'è l'anello intanto.)

Lean. Vi dico, che in due soli

Non farem nulla.

Purg. Su frattanto in piedi;

Che per la scala, se farà bisogno,

C'è una ragazza in Casa,

E presto ella si chiama.

Lean. Su Dottor... Su Madama...

Purg. Animo adesso....

Lean. Ahi le mie coste!...

Stell. Andiamo,

Che vi sostengo anch'io.

Purg. (Non vedo l'ora di sbrigarmi!)

Lean. Ahi! piano...

Stell. (Nol capisco... ma quì c'è un qualche ar-
cano.)

partono, conducendolo seco.

S C E N A I X.

Strada colla porta della Casa del Medico,
che sia praticabile.

*Ricardo vestito da Schiavo, liberato di fre-
sco dalle mani de Barberi.*

Ric.

AL povero Schiavo
Da Mori salvato,
Pezzente, affamato,
Chi fa carità?
Di Tunesi, e Tripoli,
D'Algieri, e Marocco,
Gran cose per poco,
Gran cose, Signore,
Sentir vi farà.

Guarda amor, guarda pur senza paura,
In che bella figura

M'hai tu quì trasformato!

E pur io bacierò queste tue spoglie,
Se arrivo alle mie voglie;

E vestito così, l'idolo mio

Posso vedere almeno. Il grande impegno

Se l'è preso Leandro,

Di tener occupato

Il Medico Tutore anche Fiorina

Dal foglio mio avvifata

Sà, che far deve. Al suo novello amante

La scaltra governante
 Forse non si opporrà, già persuasa
 Da qualche dono, a non tenerla in Casa...
 Ma coll' amico appunto
 Escono tutti adesso; e mi nascondo
 Finchè parta il Tuttor. *(si rit. in disp.)*

S C E N A X.

*Leandro sostenuto come sopra da Purgante,
 da Stella, e seguito da Fiorina, poi
 Ricardo.*

Purg. **P**Oter del Mondo!

Ce n'è voluto in tanti,
 A strascinarvi per la scala ...

Stell. Io fudo.

Fior. Anch'io non ho più fiato
 Da ritornar di sopra.

Purg. A me frattanto

Resta il più, perchè resta *(dica,*
 D'accompagnarvi; ... anzi convien, ch'io
 Portarvi a Casa.

Lean. Eh no ... poca fatica.

Son quattro passi, e basta
 Darmi braccio così.

Purg. Via dunque andiamo.

Lean. Non tanta fretta, che la strada è corta.

Purg. Voi Donne in Casa, e chiuder ben la porta.

Stell. Via, Sorella, di sopra.

Fior. Eh vedete...

Stell. Uno schiavo.

Fior. Che figura!

Stell. Non lo vedeste ancor?

Fior.

Fior. Più che lo guardo

Compassione mi fa... *(Questi è Ricardo.)*

Ric. Al povero schiavo ec.

Fior. Dategli, poveretto!

Un soldo almen.

Stell. M'ha ciera

Anche da galantuomo.

Fior. Sì davvero.

Stell. Tenete.

Ric. Ah Dame benedette!

Mie Principesse... mie Regine... il Cielo

Sopra del bianco velo

Vi piova delle perle ... I vostri crini

Siano tanti rubini,

E possiate sputar d'ora in avanti

Con zafiri, e smeraldi anche diamanti.

Fior. Che stile di parlar.

Stell. Da Ciarlatano,

Per appunto tal quale.

Ric. No, gran Sultane mie, stile Orientale.

Stell. Parlan così in Turchia?

Ric. Così, mie gran Signore.

Fior. Anche nel far l'amore?

Ric. Oh meglio affai!

E se sentir vi piace

Del Bassà Norandino

Una amorosa Istoria,

La sò tutta a memoria.

Stell. Eh non importa.

Quì in strada non sta bene.

Fior.

Fior. Non passa già nissuno : onde sentiamo
Cara la mia sorella,
Per due momenti almen.

Ric. La Storia è bella.
C'entra la gran Sultana,
V'entra il Muftì, e il Cadì, che tante volte
Se la facean cantare.

Fior. Sì .. la Sultana ... sì ...
Col Muftì, e col Cadì ...

Stell. Ma se ritorna,
E quì vi trova il Tuttor vostro?

Fior. Oh bella!
Sorr con voi ... che mal c'è?

Ric. Se poi è andato
Con quel Duca amalato,
Ci vuol altro a tornar?

Stell. Lo conoscete
Quel Duca infermo?

Ric. Un gran Signore! Ei solo
M'ha liberato dalle man de' Mori,
E può spender tesori.

Stell. Ha moglie, che sappiate?

Ric. Quando sì, e quando nò: ma quì d' intorno
Credo abbia risoluto
Di prenderla per sempre.

Stell. (Ora sò tutto.)

Fior. Via sentiamo ... E così?
La Sultana ... e il Muftì?

Stell. Via, son contenta,
Per divertirvi un poco.

Fior.

Fior. Che siate benedetta!

Stell. La cosa è tanto onesta!

Ric. Attente pur, che la storiella è questa.

Fate conto, che sia quì
La Sultana col Muftì,
E di quà sempre vicino
Il Cadì con Norandino.
Che dicean, come io dirò.
Ma capisca chi lo può.

Sal Melech Ainum fachià.
Per voi moro anima mia.
Hainsenam robech femùre
Deh soffrite, e amate pure.

Milon Salè Emir Agà.
Questa man vostra farà.

La Sposa, e il Muftì.

Lo Sposo, e il Cadì,

Allor colla mano

Sultana, e Sultano

Faceano così.

Manine, mie care

Vi voglio baciare,

Che il meglio stà quì.

Al no, non gridate;

Sultano, e Sultana

Faceano così.

(parte.)

SCE-

Fiorina, Stella, poi Ricardo, che torna.

Fior. **M**' ha divertito affai!

Stell. **M** Che bella seccatura!

Fior. Ma perchè a dirittura

Le parole Turchesche.

Non si potean capir.

Stell. Via; se v'è in grado,

Entriamo in Casa.

Fior. Or son contenta, e vado.

Ric. Mia gran Sultana

Stell. Ancora

Siete voi quì?

Ric. Son io povero Schiavo,

Ma galantuomo.

Stell. Eh bene!

Non ho nulla in contrario.

Ric. Ho ritrovata

Questa cartina in terra e se mai fosse

Caduta a voi di dosso,

Ritenerla non posso.

Stell. Oh! non saprei

Ci son dentro dei soldi

Sì, sì, Amico, son miei

Ma vi viene la mancia.

E tenete voi pur La Carta è scritta.

Leggiamo un pò che dice.

Ric. Se questa ancor riesce io son felice.

Fior.

Fior. Profittiamo di questi

Fortunati momenti.

Ric. Idolo mio,

Per voi di tutto io tento, onde sentite ...

Stell. „ Cara, se vi farete

„ Dal Duca rivedere in altro sito,

„ Presto voi troverete

„ In vece d'un Padrone, un buon marito.

M'ama qualcun da vero...

E costui gli tien mano....

Ma il Duca, e questo schiavo

Son per certo un imbroglio,

Che dizifrare io voglio... Alfin si tratta

Della fortuna mia...

E lascia fare a me... Voi pur quì siete?

Fior. Vengo quando volete.

Stell. Ero curiosa

Di saper una cosa

Da questo uomo da bene.

Fior. Dite pur.

Stell. Dove alberga

Quel Duca... così almeno a discrezione.

Ric. Ei stà ...

Stell. Misere noi!... viene il padrone.

Purg. Vada lui con suo bisavo

Vada il Duca, e il suo Ducato.

Mi faceva, se nol mandavo,

Girar tutta la Città.

Stell. Impiantarlo poveretto!

Aver cor, che solo ei vada?

Fior.

Fior. Se qualcun l'urta per strada,
Poveretto ei cascherà.

Purg. Caschi pur, si rompa il Collo:
Tutto il mal l'ha nel cervello,
Stell. Così infermo, e così solo!..

Purg. Presto in Casa mie padrone,
Fior. Quel meschin s'accopparà.
Purg. Che fà qui questo birbone.

Fior.)
Stell.) a 2 *Compassione, e Carità.*

Purg. Vi domando chi è costui?
Che si fà quivi con lui!

Stell. Nol vedete nudo, e crudo!
Fior. Se gli dona un mezzo scudo,
Che a voi tutto egli dirà.

Ric. Vostra grande Signoria
Vada un poco in Barberia,
Che un sciambeco, o una galera
Chi son io v'insegnerà.

Purg. Vedo ben, che foste schiavo:
Stell. Se sapeste quanto è bravo?
Stell. Quante cose del Musti,
Del Sultano, e del Cadì,
Come a noi le ha raccontate,
A voi pur racconterà.

Purg. Non mi curo... e presto in Casa.
Ric. Gran Sultano mio padrone...

Purg.)
Stell.) a *Aspettate, dal balcone,*
Fio.) *Che del pan vi si darà.*

Ros. Dov'è mio marito! *Det.*

Dottore del Diavolo!
Così l'hai guarito?
Col farlo accoppar.

Purg. Che umore la coglie!..
Che dice!.. chi è deffa?..

Stell. Del Duca è la moglie.
Fior. Signora Duchessa.
M'ha fatto tremar.
Ros. E' morto sicuro:
E morto accoppato.

Stell.)
Fior.) a 2 *Gran caso spietato,*
Che fà spiritar!

Ros. Ahimè, ch'ora svengo!
Stell. Son quà, vi sostengo.
Fior. Ahimè, svengo anch'io.
Ric. (Son quà, Idolo mio.
Purg. No, no, che a me tocca.
Lasciatela star,
Stell. Ajuto Signore,
Ch'io pur tremo tutta.

Purg. Oh questa è più brutta!
Con tre come far?
Fior. Che amplessi d'amore.
Ric. Che crepi il Tuttore.
Purg. Che c'è: la ragazza
Dovria respirar.
Ros. Che spasso qui insieme!
Stell. E il Medico fremo.
Purg. Che dite: ad entrambe
Dovrebbe passar. *Stell.*

Fior.) Respiro, e mi reggo...
Stell.) Ma ahimè, cosa veggo?
Ros.) ^a 3 Il Duca già morto
 Ne viene a trovar.
Purg. Poter del Mondo!
 Dove m'ascondo?
Lean. Gira, e cammina
 Tutta mattina,
 Siamo ancor quà.
Ros. Non siete morto,
 Come a dir sento?
Lean. Fù un svenimento,
 Ma mi rimetto.
Purg. In letto, in letto,
 Signor si stà.
Ric. In letto, e a Casa,
 Che a tutti preme:
 E tutti insieme
 Colà menarlo,
 Colà legarlo,
 Che ci starà.
Purg. Tutti poi no.
Lean. Sì, che si può.
Stell. Cosa temete,
 Dove Voi siete!
Fior. Nessun per strada
 Ci mangierà.
Tutti. Andiam, che all'infermo
 Farem compagnia;

Con

Con Lui pranfaremo
 In buona allegria,
 Mangiando, e bevendo
 Più mal non avrà.

Fine del Atto Primo.

⁴²
A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Stanza d' una Locanda dove faranno
sedendo a Tavola con sole bottiglie
e bicchieri davanti.

Purgante, Leandro, Fiorina, Stella, e Rosetta.

GRan rimedio pellegrino
D' ogni mal è la beltà;
Ma un bicchiero di buon vino,
Meglio ancor ci guarirà.

Lean. M' hà tanto ravvivato
Questo po d' allegria,
Che non sento più il mal.

Fior. La compagnia...

Stell. Qualche bicchier di più.

Ros. La vicinanza
D' un Medico valente; e le ricette
Preparate ad un mal già conosciuto
Gli avran fatta paura.

Purg. Un pò di tutto.
Mali di fantasia:
Malati imaginari,
Van curati così.

Lean. Dunque pensate,
Che mali d' opinione
Sian tutti i mali miei?

Purg. Ne dubitate?

Ce

S E C O N D O .

43

Ce ne farà il fermento
Nel sangue ipocondriaco,
Ma ci rimedierem.

Ros. Così speriamo.

Lean. Dunque allegri, e beviamo.

Stell. Sì: dar moto agli spiriti.

Purg. Scuotere il tetro umore.

Lean. Presto anche Voi Dottore.

Purg. Io no, che basta...

Hò bevuto anche troppo, e già mi sento
Alquanto riscaldato.

Ros. Eh si, per compagnia dell' ammalato.

Fior. Un' altro sorfo anch' io.

Stell. Anche per me un tantino.

Ros. E' un Borgogna eccellente.

Purg. Oh che gran vino!

Ma Voi donne a bell'aggio,
Che s' hà d' andar a Casa.

Lean. C' è tempo avanti notte; e Noi frattanto
Un' altro bicchierino.

Purg. A Casa, e presto,
Perchè quella ragazza
Non stà ben per tante ore
Sulle Locande...

Lean. Eh via, bevi Dottore.

Purg. Questo ancora, e poi basta...
Che caldo... animo a Casa...
Che vi accompagnerò...

Stell. Quando volete.

Lean. (Eh lasciatelo dire.)

Stell.

Stell. (Ci vuol qualche riguardo.)
Fior. (Hò da partir senza veder Riccardo?)
Ros. (Anche a questo hò pensato.)
Purg. Oh son molto obbligato...

Del Signor Duca alle finezze... Intanto..

Prenderà quei siropi....

Le pillole vuò dir... no: tre mattine.

Prima le polverine....

E ci vedremo poi,

Ch'ora bisogna andar....

Ros. Cercan di Voi.

Purg. Chi?

Ros. Quel Lacchè, spedito
 Da una Dama di parto,
 Che stà mal gravemente.

Pur. Vengo subitamente....
 E Voi, Madama, in questo punto a Casa...
 Custodir la ragazza...
 Chiave all'uscio da basso...
 Chiave in alto alla scala,.... e non ci sono
 Venga chi sà venire....
 Intendete?

Stell. Benissimo.

Purg. Cara, caretta .. addio ... Servo umilissimo. p.

Ros. Venite meco adesso,
 Che Ricardo vi aspetta ... ma bel bello. p.

Fior. Se Madama non vede, Ella hà cervello. p.

S C E N A II.

Stella, e Leandro.

Lean. **D** Iscoriamola un poco.
 Giacchè quel vostro Medico
 Non c'è più; che ne ascolti.

Stell. Non c'è nemmeno il Duca;
 Non c'è più l'amalato...

Lean. E' ver: chi sono
 Già ve l'ho detto; e qual non son mi fingo
 Solo per vostro amor.

Stell. Mè ne lusingo ...
 Ma più a lungo con voi
 Trattenermi non posso: e guaj se in Casa
 Non mi trova il padrone.

Lean. Un' ora almeno
 Per stabilire il modo
 Da farvi sposa mia.

Stell. Di questo io godo.
 Ci penseremo ancora;
 Ma trattenermi no:

Lean. Come v'ho scritto
 Almeno in altro sito
 Rivediamsi trà poco.

Stell. E come mai?
 Sola! Ci vuole affai.
 Ch'io possa uscir di Casa ove mi preme.

Lean. Si vien coll'altra insieme;

Stell. Con Fiorina! Nò certo.

Sò il mio dover, e sò come si denno
Custodir le fanciulle... Oh guardi il Cielo...
Di me son io padrona, e cercar posso
Un Marito a mio senno:
Ma far non deggio una ragazza a parte
Sin degli amori miei.

Lean. Si ritrova un marito anche per Lei.

Stell. A me non tocca, e poi
Per se la vuol il suo Tutor.

Lean. Scometto,
Che non l'avrà,

Stell. Vedremo...
Ma... se potessi mai...
Dove avrei da venire?

Lean. A Casa mia;
Perchè a questa Locanda
Venuti siamo a desinar soltanto.
Onde non scopra il Medico
Tutti i nostri ragiri.

Stell. E il vostro albergo.
Dov'è poi?

Lean. Sulla piazza:
Dirimpetto al Caffè.

Stell. Basta... non credo...
Di poterci riuscir... ma in ogni caso
Verrete voi dal Medico?

Leand. Ci vengo
Trà due ore.

Stell. Ed io più non mi trattengo...
Ma

Ma dove è la ragazza?

Lean. Sarà di là con mia Sorella.

Stell. Male...

Malissimo... non voglio,
Che da me s'allontani.

Lean. Eh siate più discreta,
Che voi pur fiete Donna, e già sapete,
Che quando amor le tocchi,
Sanno farla le Donne anche fugli occhi.

Quante volte, Signorine,

Dite ad un, vi voglio bene;

Ma di dietro le Manine

Bacia quel, questo le tiene;

Se la veste lo permette,

Si lavora di scarpette,

E tra cinque, o sei merlotti

Mezzi crudi, e mezzi cotti,

Solo ognun' si crederà.

Anch'io solo esser vorrei;

Ma mi fido, e credo tutto:

Lei ci pensi, e faccia lei:

Così almen se c'è del brutto,

A celarlo imparerà.

p.

S C E N A III.

Fiorina, Rosetta, e detti.

Ros. **I**L Medico ritorna.

E quà ci trova ancor. Misere noi!

Fior.

Fior. Perchè tardar?

Stell. Per voi.

Fior. Bastava ben chiamarmi.

Stell. Eh, Signorina,
Della mia sofferenza

Troppo da voi si abusa.

Ros. Qui non serve gridar. Presto una scusa.

Stell. A trovarla ti voglio:
Che buona sia.

Ros. Meco venite, e poi
Lasciate fare a me,

Fior. Per così poco
Daver non mi confondo.

Stell. Se qui ne trova ancor, rovina il Mondo. *p.*

S C E N A IV.

Strada colla porta della Locanda suddetta.
Purgante, poi Ricardo in abito da Bargello.

Purg. **Q**Uel Lacchè malandrino,
Me l'ha fatta da vero!... Io non pensai
Di domandar chi mi chiamava... Avanti!
Mi diceva colui... sempre diritto...
E camina, e camina...
Quando mi volgo addietro, egli è sparito...
Ma ci pensi chi vuole...
Alla Locanda intanto
Più vicino qui son, che a Casa mia
Onde vediamo in pria

Se

Se m'ubbidì Madama ...

Ric. Dove v'è Signor mio?

Purg. Qui.

Ric. Cosa brama?

Purg. Entrar nella Locanda.

Ric. In qual Locanda?

Purg. In questa.

Ric. Dove ha, Signor, la testa?

Qui Locanda non c'è.

Purg. Dov'è scappata?

Ric. Non c'è, ne c'è mai stata.

Purg. C'era pur poco fa: quivi pransai,
Due Donne ho qui lasciate ...

E cospetto di bacco! ...

Ric. Ohe, giudizio, se sei pazzo, o briaco.

Purg. Io briaco!

Ric. Eh ti vedo

Un po' caldo dal vino,

E non ti fò per questo

O legare; e là giù metter prigione.

Purg. Diavolo!... colle buone...

(Che quel vin di Borgogna oggi bevuto

M'abbia dato alla testa

Sino a sbagliar la strada!)

Ric. Animo, in somma via di quà.

Purg. Che vada? ...

Ma questa per sicuro

Non è quella locanda? ...

Ric. E quante volte

Tel' ho da dir?

B

Purg.

Purg. Ma voi,
Che mi fate qui perdere il cervello,
Chi siete in cortesia?

Ric. Sono il Bargello.

Purg. Il Bargello? .. cospetto!
Son giunto in buone mani.

Ric. Qui ci stà la mia gente,
Là ci son per servirla, le prigioni.

Purg. Grazie, grazie, e perdoni...

Ric. Basta, se vi occor' nulla ...
Se qualcun vi ha rubato...
Si cercherà del ladro; e già sappiamo
Chi sia di quella razza.

Purg. La governante io cerco, e la ragazza

Ric. Ve l'han portate via?

Purg. Con tutta la Locanda. Oh saria bella!

Ric. Voi avete bevuto:
E quelle vostre Donne
Ve le avran traffugate; io ci scommetto.

Purg. Traffugate? ... cospetto!...

Ric. Non serve cospettar. Meco si parla,
Che io ve le troverò.

Purg. Poco ci vuole.
Sin dove l'ho lasciate
Basta ben, ch'io cammini.

Ric. Basta senza andar voi trenta zecchini.

Purg. Diavolo! priacchè spenderne
Per due donne anche sol mezza dozzina,
Le vò a piedi a cercar fino alla China.
Donne care, Donne belle,

Il mio core è tenerino,
V'amò sempre un pochettino,
E per certe bagatelle.

Non mi faccio mai pregar,
Ma trenta Zecchini,
Son trenta fratelli
Sì cari, sì belli,
Voi già m'intendete,
Per trenta Donnette
Potriano bastar.

S C E N A V.

Riccardo, poi Rosetta, e Leandro.

Ric. **M**E ne son pur sbrigato, (ta,
ME intanto l'Idol mio con la sua scor-
Sarà per l'altra porta
A Casa sua tornata.

Leand. E' poi partito?

Ros. L'avrete sbalordito!

Ric. Il vino, ch'ha bevuto,
Sinchè non dorme un poco,
Ne lascia far di tutto... ma Fiorina?...

Leand. Or v'è con Madamina,
E istruite da noi furo del pari
Di quanto hanno da far.

Ric. Cioè?

Ros. Vedrete.

Ric. Dell'amor mio Madama,

S'è poi per anche accorta.

Lean. Nò:

Ros. Fà la gatta morta;
Ma tutto osserva.

Ric. Il suo debole è questo
Di fare, e non parere.

Ros. Tutto fà, chi sà far questo mestiere.

Chi sempre lavora
Stà povera in vita:

Chi tutti innamora

Non mai si marita,

Perchè non sà far.

Ma darla da intendere,

E farla sugli occhi,

E' un gusto da vendere,

E basta gli allocchi

Saperli comprar.

parte.

S C E N A VI.

Riccardo, e Leandro.

Lean. **O** Ra, che si è concluso,
Per isposar Fiorina?

Ric. Ella consente;

E n'è sì impaziente,

Che vorrebbe esser mia prima di sera;

Ma non sà come far, quando Madama

Non sia con lei d'accordo.

Lean. Io temo assai,

Ch'ella nol farà mai.

Ric.

Ric. Basta ben, ch'ella finga all'uso suo
Di non saperne nulla;
E lasci far.

Lean. Meglio da me si stima,
Che sia ella la prima.

Ric. Ad isposarvi?

Lean. Appunto.

Ric. Nol vorrà far.

Lean. Eh lo farà.

Ric. Ma come?

Lean. Venite meco, e proverem.

Ric. Ma dove?

Lean. A Casa del Dottore.

Ric. Se mi conosce?

Leand. Oh mai!

Un vestito diverso, e il vin bevuto

Saranno in nostro ajuto.

Ric. Via: per me non si lasci

Di tentar anche questo.

Lean. Andiam pur, che tra via dirovvi il resto.

Ric. Quante figure, amore,

Prender oggi mi fai!

Ma nulla ottien chi non azzarda assai.

S C E N A VII.

Stanze nella Casa del Medico.

Purgante, e poi Fiorina.

Purg. **C** Erca ricerca... e chiama...

C Dove siete Madama!...

Fiorina dove siete?.. eh non ci sono;
 Non son le Malandrine ...
 Tornate ancor dalla Locanda .. è un'ora,
 Ch'io sono a Casa...un ora...e manco male,
 Che dell'uscio di Casa:
 Tengo ancor io la chiave ... ma ferrate
 Son tutte l'altre stanze ... e batti pure ...
 Non risponde nessuno .. eh che son pazzo...
 Non ci son le pettegole ...
 E mi stanco;...e mi sfiato;... e mi dispero...
 Sicchè per giunta al caldo ...
 Che il vin mi ha messo in dosso, ...
 Sin la testa mi gira... a più non posso ...

S C E N A VIII.

Fiorina, poi Stella, e detto.

Fior. **G**uarda là, che dorme il Gatto;
 E può il forcio tripudiar.
 Che bel metterlo in un sacco,
 E poi farlo risvegliar!
 Gatto...gatto malandrino
 Fammi adesso il galantino,
 Vienmi adesso a carezzar.
Stell. E' qui prima di noi;
 Ma buon per noi, che dorme.
Fior. E la nana io gli canto.
Stell. Vel disse pur di non tardar cottanto,
Fior. Ora è fatta, e più giova

Al

Al ripiego pensar.
Stell. Presto si trova.
Fior. Hà ben bevuto, e basta.
Stell. Gramo Lui se contrasta!
Fior. Perchè?
Stell. Subito prendo
 La mia licenza, e vado.
Fior. Avete forse
 Qualche miglior partito?
Stell. Padroni non vuò più; voglio marito.
Fior. Ed io restar qui sola?
Stell. Ecco là il vostro
 Amabile sposino.
Fior. Amabile non troppo.
Stell. Ci vuol femma....
Fior. La femma è, ch'io l'accoppo.
Stell. Niente altro, che accoparlo!
 Oh subito lo desto
 Per non veder questa Tragedia.
Fior. E' presto.
 Lasciatelo dormir fin domattina.
Stell. Sò quel che fò... e Fiorina
 Mi sappia secondar... Sù mio Signore...
Fior. Sù, che sono quattro ore,
 Che voi dormite.
Purg. Cosa c'è?... chi è là?...
 Ah Frasche... siete quà...
 A quest'ora si viene a mio dispetto?
Stell. Frasca a me?
Fior. Frasche a noi?

B 4

Stell.

Stell. Signor, rispetto.

Fior. E se ubriaco siete.

Seguitate a dormir.

Purg. A me briaco?

Oh cospetto di bacco! è questa l'ora
Di ritornar a Casa?

Stell. Quant'è, che fiam' venute?

Fior. Non ci avete vedute

Prima di adormentarvi?

Purg. Io?... solo adesso,

Dacchè tornai, vi veggio.

Stell. Bella! peggio, che peggio.

Fior. E poi direte

Di non aver bevuto?

(to...)

Purg. Hò bevuto, e hò dormito anche un momen-

Ma adesso Voi tornate?

Stell. E non vi ricordate

Del Bargello?

Purg. Si ben...

Fior. Delle prigioni?...

Purg. E così?

Stell. Queste cose

Voi ce le raccontate.

Purg. Io?

Fior. Di più, non diceste,

Che mangiarvi volean trenta Zecchini,

O mettervi in arresto?

Purg. Io dissi tutto questo?

Stell. Chi ce l'ha dunque detto?

Se prima d'ora non ci fiam veduti?

Fior.

Fior. Chi avrà dunque bevuti
Sei bicchieri di più?

Purg. Piano...

Stell. E saremo

Le frasche noi?

Fior. Noi le bugiarde?

Purg. Adagio...

Fior. E' un torto.

Stell. E' un' insolenza.

Fior. Voglio la dote mia.

Stell. La mia licenza.

Purg. (Non bevo più Borgogna...)

Hò dormito.... e bisogna,

Che tutto abbia sognato.)

Via, quel che è stato, è stato...

Stell. Eh ci vuol altro!

Conti, conti, e salario.

Purg. Ma....

Stell. Eccovi le chiavi,

Purg. Sentite....

Stell. Voglio andar....

Fior. Voglio Marito....

Purg. Ma flemma un poco.

Stell. Zitto;

Che voi sognate ancor; ma quando s'hanno

Di queste donne in Casa,

Bisogna in ogni loco

Sapersele tenere, ... e beber poco.

Imparate, figlia mia,

Che bel gusto un tal Marito!

Dal padrone io vado via,
 Ma per Voi tutto è finito:
 Chi c'è dentro ci hà da star.
 Sia Vecchio, e bisbetico,
 Briaco, e frenetico,
 Oh caro il mio bambolo.
 Le mie care viscere!
 Che bel maritarsi;
 Che spasso di farsi
 Da Lui bastonar!
 Ma un gusto sì buono,
 Sorella, vel dono,
 Nol voglio provar.

parte.

S C E N A IX.

Purgante Fiorina, poi Leandro, e Ricardo.

Purg. Corretele dappresso...
 Vedete di placarla...

Fior. Io non saprei,
 Come fare a scusarvi.

Purg. Oh son pur imbrogliato!...
 E vuol farmi crepar oggi Madama,
 Come il Marito suo.

Fior. Gente, che chiama.

Purg. Dove!

Fior. Là fuori in sala.

Purg. Ritiraevi Voi, che vien qualcuno;
 Ne voglio, che vi veda.

Fior.

Fior. Ora è tuttuno.

Ecco il Duca.

Purg. Non ierve.

Lean. Eh resti anch' Ella;

Giacchè per tutti io vengo, e tutti voglio
 E ringraziare, e regalare ancora,
 Perchè mi sento meglio.

Fior. (Il mio regalo
 Basta, che sia Ricardo.)

Purg. (Più che colui lo guardo,
 Mi somiglia il Bargello.) favorite
 Chi è quello?

Lean. Un Cavaliere,
 Amico mio.

Purg. Davvero?

Lean. Anzi hà di Voi bisogno. (gno.)

Purg. (Oh senza dubbio anche il Bargel fù un fo-

Lean. Dov'è Madama?

Fior. E' là.

Lean. Senza di Lei

Per questo non si fa nulla, amico mio
 E chiamarla conviene.

Fior. E' in collera... non viene.

Lean. Come!... perchè?

Purg. L' hò fatta.

Fior. Se sapeste?...

Lean. Bagatelle son queste.

Meco da Lei venite,
 Ch' io tutto aggiusterò.

Purg. Sì, che mi preme,...

B 6

Ma

Ma andiamo tutti insieme ...

Lean. No: l'amico

Nol dee veder si presto.

Purg. Ma... Fiorina...

Lean. Eh venite: io penso al resto.

p. tutti due.

S C E N A X.

Ricardo, e Fiorina.

Ric. **Q**uante belle Mascherate
M' ai tu amor oggi infegnate,
Sin da farmi bastonar.
Ma per te caro mio bene,
Venga pur quello, che viene;
Si può tutto sopportar.

Fior. Vi son molto obligata,
Ma, se parte Madama,
Come di far minaccia, Amico, io sono
Piucchè prima imbrogliata.

Ric. Io crederei,
Che partirete insieme
Da questa Casa, e forse avanti notte,
Per non tornarci più.

Fior. Come;

Ric. Col farvi
Spose amendue del pari;
Voi del vostro Ricardo, e dessa poi
Dell'amico Leandro.

Fior. Ah non crediate,

Ch'

Ch'ella per me consenta.

Ric. Basta, che sia contenta
Per se stessa; e per Voi
Ci penseremo poi... se al nostro albergo
Vi conduce un momento,
Non partirete più.

Fior. Quanto romore
Farebbe il mio Tutore!
C'entrerà la giustizia, e ad esso Lui
Rendermi voi dovrete.

Ric. Vi vengano a trovar dove sarete.

Fior. Lo saprà almen Madama.

Ric. Nemmen Ella.

Fior. Ma come?

Ric. Vedrete.

Fior. Il mio buon nome? ...

Ric. Non vel toglie uno Sposo.

Fior. Nol siete ancor.

Ric. Ma lo farò tra poco;
E sol da voi dipende.

Fior. Il mio cor lo desia, ... ma non v' intende.

Ric. Fidatevi.

Fior. Mi fido.

Ric. Venite pure.

Fior. Ah chi lo sà ...

Ric. Non fate
Voi resistenza almeno.

Fior. Ah, che di troppo
La farà il mio Tutore!

Ric. Ardir ci vuole,

Se voi mi amate.

Fior. V'amo;

Vorrei mostrarvi un core ...

Che tra speme, e timore

Mi tien sempre agitata ...

Ma se arriva il Tutor, son rovinata.

Ritiriamoci altrove ... (mio...)

Ma noi due soli? ... E dove? ah...ah! l'onor

Il dover ... l'onestà ...

Ma la mia libertà ... cara, e diletta!

Libertà benedetta! ... Anche le fiere ...

Anche l'aure leggiere ...

Sin gli augeletti ..., timidi; ... e volanti

A chi invescarli preme ...

Libertà ... libertà cantano insieme,

Una povera Donnetta

Non può far, quel, che vorria;

Uomo, e Donna in compagnia

E' una cosa ... una cosetta,

Che dar può da sospettar.

Voi, che ognor' ne fate i belli,

Siete certi briconcelli,

Che pregati, voi fuggite;

Discacciati, voi venite;

E bisogna alfin cascar.

Povere Donne,

Siamo pur bone,

Volta, rivolta,

Gira, rigira

Sempre a suo modo

L'Uomo vuol far.

SCE-

S C E N A X I .

Stella, Purgante, Leandro, e detto.

Stell. **T**Ant'è, sospendo un poco;
Ma non prometto nulla.

Purg. Dove andò la fanciulla?

Ric. Cogli altri Ella è partita,

E me solo, e solissimo

Qui fin ora lasciò.

Purg. Fece benissimo.

Stell. E che fa qui questo Signore?

Leand. E' quello,

Per cui son io venuto,

Giacchè meglio mi sento. Egli servito

Fu da vostro Marito

Per Maggiordomo un tempo.

Stell. Oh, non sò nulla ...

Ma non ho mai trescato

In Casa dei padroni.

Ric. In Casa mia

V'ho però vista un giorno.

Stell. Non mel ricordo, ma farà.

Ric. Per strada

Vedendovi oggidì, ma lontanissima,

Io ben vi ravvisai.

Stell. Serva umilissima.

Ric. Mi par però, che un tempo

Foste brillante assai di più.

Stell. Cogli anni

Si fa cervello.

Purg. E poi stando Ella meco,

S'è fatta una gran Donna!

Ric. Per altro io stimo assai,

Che in così fresca età, sì bella ancora

Non vi sia mai tornata

La voglia di Marito! Il primo al certo

Non vi tenea, ch'io sappia,

Con sì stretta riserva.

Stell. Se non sà dir di meglio, io le son serva.

Ric. Aspettate, Madama,

E siate più buonina,

Che troverem di meglio... Ecco uno scritto

Del fu vostro Marito,

Che a caso ho ritrovato... e il caso è vago...

Stell. Se con debiti suoi, per Lui non pago.

Ric. Son crediti, Madama.

Stell. Crediti!... sì Signore

E' morto creditore

Di non poche persone.

Ric. Io gli dovrei

Di questo conto suo per saldo intiero,

Ben, cento scudi almeno.

Stell. Oh, farà vero.

Egli era un galantuomo; ... e se vi piace

Saldar quella partita

Dal Cavaliere onesto,

Sempre io son qui per Lui.

Ric. Venni per questo;

Ma

Ma non portai già meco

Il soldo necessario; se volete

Favorirmi al mio albergo,

Pronta la summa intiera

Ci farà.

Stell. Si Signor, prima di sera.

Purg. Tanta premura? ...

Stell. Ma ...

Lean. No più tardi,

Perchè domani ei parte.

Stell. E dove sta alloggiato?

Ric. Dirimpetto al Mercato.

Stell. Ho inteso.

Ric. Intanto

Scusi il Signor Dottore ...

Purg. Padrone a tutte l'ore

Di questi galantuomini, davvero,

Ce ne son pochi al Mondo.

Ric. Oh pagar tutti

Sino all'ultimo soldo... a Casa mia

V'aspetto a piacer vostro,

E chiedendo perdono,

M'inchino a tutti, e servitor vi sono. *p.*

S C E N A X I I.

Fiorina, e detti.

Fior. (**E'** partito Ricardo?

Lean. (**E'** L'amica è presa per la gola.)

B 9

Purg.

Purg. Il Duca,
Che vuol da voi?

Stell. Quante feccate.

Lean. Ho detto,
Che peggiorar mi sento, e torno a letto. *p.*

Purg. Ora, Madama, al solito
Rinfetatevi in Casa,
Perch'io vado a sbrigar in mezz'oretta
Due visite importanti.

Stell. E chi m'aspetta?... (giorno,
Ma ... basta ... andate pur; ... che manca il
E sò, che deggio far.

Purg. Presto ritorno. *p.*

Stell. Lasciam, che un poco si allontanano, e poi
Se ne andremo anche noi.

Fior. Chi badasse a quel matto!

Stell. Quando, che s'ha d'aver così v'è fatto. *p.*

Fior. Corro a prender di sopra
Quanto in gioje, e in denari avrò del mio;
E scusi poi, Signor Tutore... addio. *p.*

S C E N A XIII.

Ricardo solo.

C'E' nessuno, o non c'è?
Là giù celato fin'or mi tenni io stesso
Per veder l'Idol mio,
Ma già è partito, e partir voglio anch'io.
Ahimè, sento rumore...
Se mai fosse il Tutore...
Vado ... resto... che fò?... Poter del Mondo,
Dove ... dove m'ascondo?...

Che

Che c'è qui? Cosa è questa?

La Berretta, la vesta
Del Tutor mio rivale ... sì bene, io posso
Con quest'arnesi in dosso
Farlo almen traveder! bella figura!
Bella caricatura!

Ah Fiorina, Fiorina,
Questo ancora per te; ma pur, ch'io sia
Teco un giorno felice,
Tutto piacer mi dà, tutto mi lice.
Ma in questa sua faccoccia...
Delle carte ci son... come? ... cospetto!
Parla dell'Idol mio questo biglietto (*leg.*

*Mi consolo, amico mio,
Che Fiorina hai tu sposata.
Come... quando... indegno... Ingrata...
Chi poter questo aspettar?
L'amor suo buon Testimonio
Del secreto Matrimonio.*

In secreto ella è tua Moglie?
Traditor! chi me la toglie?
Traditrice anche Fiorina,
Me ne voglio vendicar.
Chi v'ha da credere,
Femmine ingrato?
Siete incostanti,
Siete spietate,
Sempre bisbetiche,
Sempre frenetiche;
Sempre cercate
Farci crepar.

SCE-

S C E N A XIV.

Piazza, o strada, con Casamento.

*Stella, Fiorina, e poi Leandro, Rosetta,
Riccardo, Purgante.*

Stell. **N** On fiam noi del mercato
Troppo lontane ancora.

Fior. E' là giù ... e più d'un ora
Ci manca a sera, onde possiam del pari,
Andar ...

Stell. Prima in faccoccia i miei denari.

Fior. Andar dopo io dicea.

Stell. Dopo vedremo.

Del tempo si è perduto,
E presto intanto andiamo.

Fior. Andiamo... Ajuto! ...

Pur. Dove a quest'ora
Voi donne tole?
L'ò detto ancora
Non si ha d'andar.

Stell. Vò fino in piazza
Per i miei soldi;
E la ragazza
Dove lasciar?
Tra il chiaro, e il scuro
Si intabarrato,
Poco è mancato,
Di spiritar.

Purg.

Purg. A' Casa subito.

Stell. Se tardo, io dubito
Possa il mio credito
Pericolar.

Purg. Voi sola andate,
Ch'ella vien meco.

Fior. Voi siete cieco,
Posso cascar.

Purg. A Casa presto.

Stell.)
Fior.) a Ma che seccate?

Due passeggiate

Non si può far.

Ros. Quà mantecca soprafinà,
Con odore, e senza odore,
Se per questa signorina
Qualche spesa Lei vuol far.

Purg. Non mi curo... e presto in Casa.

Fior. (Qui di meglio non si nafa.)

Ros. Nafi un pò che cosa rara!

Che gli spiriti ravniva,
E la vista anche rischiara,
Se si vuol gli occhi spruzzar.

Purg. In malora ...

Fior. Cosa ha fatto!

Purg. Ahimè gli occhi... ahimè che foco!
Acqua fresca!... presto un poco...

Ros. Ne vò subito a cercar.

(Or non vede... andiamo in fretta.)

Fior. (Questa burla non l'aspetta.)

Purg.

Purg. Ah son cieco, e più non veggio!...
Si può dar per me di peggio!...
Quà Fiorina, e dammi mano,
Che vuò a Casa ritornar.

Ric. Andiam pure.

Lean. Son quà lesta.

Purg. Che voce hai? .. che mano è questa?
Ahi!... che ò il diavolo da canto
Ahi... che tremo tutto quanto!

Ric. Di Fiorina hai, da tremar.

Purg. Tu Fiorina!...

Lean. Io son Madama.

Purg. Siete l' Orco, che mi chiama,

Ric. Siete il diavol, che mi porta...

Lean. ^{a 2} Mantecara dritta, e storta,
L' Acqua sua vi fà cotanto
Travedere, e Zavarar.

Purg. Or ci vedo fino in Piazza,
Ma non vedo la Ragazza.

Ric. Non è ver; così vi par.

Lean. Raccogliete un pò la vista.

Ric. Bendar gli occhi col mantello.

Purg. La Ragazza....

Ric. ^{a 2} Or or bel bello

Lean. Lo potrete ravvisar.

Purg. Io mi affogo... altro non voglio...

Stell. Che Commedia qui s'è fatta?

Purg. Ah ci vedo, come foglio:

Tu fei quì: ma quella matta,
Dove andossi ora a cacciar!

Stell.

Stell. Che sò io, se arrivo adesso!

Purg. V'era pur Fiorina appresso!

Stell. Non sò nulla;

Purg. Ragazza,

Me meschin, dov'è fugita?

Stell. Che qualcun l'abbia rapita?

Purg. Due demonj neri, e brutti...

Stell. Arrivando, io li hò veduti

Colà dentro insieme andar.

Purg. Ah! birbanti, aprite presto ...

La Giustizia... un furto è questo.

Stell. La Prigione, la Galera,

Che di queste non si fà.

Ric.) Chi son questi temerarj?

Lean.) ^{a 3} Alla porta de' miei pari,

Ros.) Che fracasso è questo quà!

Stell. La Ragazza...

Ric. Siete pazza?...

Purg. La Fiorina?...

Ric. Domattina.

Stell. ^{a 2} Sia chiamata.

Purg.

Ric. E' sequestrata

Da chi n' hà l' autorità.

Purg. Come!

Stell. Quando?

Ric. C'è un comando

Di sposarla a chi vorrà.

Purg. Per me la voglio.

Lean. Piano Dottore.

Ric.

- Ric.* Tanto romore
 Quì non si fà.
- Purg.* Voi non c'entrate.
- Ric.* C'entro, e guardate,
 L'ordine è questo,
 Che mi si dà.
- Stell.* I miei denari!....
- Ric.* Eccoli, e via...
- Purg.* La sposa mia?...
- Ric.* Eccola là.
- Fior.* Signor Tutore,
 Felice notte,
 E la mia dote
 Preparerà.
- Tutti.* Che caso! che imbroglio!
 Per una fanciulla!
 Ma questo è poi nulla;
 E allegri frattanto,
 Và tutto d'incanto,
 E niente farà.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

A T T O T E R Z O

S C E N A P R I M A.

Galeria in Casa di Ricardo, illuminata,
 essendo tempo di Notte.

Stella, e Leandro.

- Lean.* **I**L Tutore è partito.
- Stell.* **I**E il Medico è spedito.
- Lean.* Una tal burla
 Se l' è ben meritata.
- Stell.* Ma non la soffrirà.
- Lean.* Cosa ha da fare?
- Stell.* I suoi ricorsi a chi s' aspetta; e forse
 La pupilla rapita,
 Sarà restituita:
 Onde poco mi fido.
- Lean.* Trova chiusa ogni strada, e me ne rido
- Stell.* Sempre io farò per altro
 Una trista figura.
- Lean.* Perché?
- Stella* Son io sicura,
 Che tutto si dirà questo maneggio
 Fatto per colpa mia.
- Lean.* Niente di peggio.
- Stell.* Vi par poco?

Lean.

Lean. Che importa,
Se il Medico di voi parla, e si lagna,
Quando avete Marito, e quel son' io,
Che è già pronto a sposarvi!

Stell. E l' onor mio?

Lean. Che onor, cara Madama?....

Stell. Eh tutto bene;
Ma nelle Nozze mie,
E ancor della Ragazza
Vuò far buona figura.

Lean. E dove?

Stell. In Piazza.

Lean. Ma come?

Stell. Ci hò pensato:
E Fiorina da me ben persuasa,
Non sposterà Ricardo,
Se per isposa sua non la riceve
Dalle man del Tuttore.

Lean. E qui ci stà l' onore?

Sell. E ancor la convenienza.

Lea. Se altro onore non c'è; tutto è apparenza. p.

S C E N A I I.

Purgante e detta.

Stell. **A** Tteso il mio biglietto,
Che il Medico quì chiama
Poco tardar dovria.

Purg. Cara Madama!
Gran Donna siete voi!
E se per voi Fiorina
Posso ricuperar, già ve lo dissi,

Tut-

Tutto per voi farò.

Stell. Questo io non scrissi.

Purg. Mi prometteste bene
Di farmi parlar seco.

Stell. Anzi per questo
Tutto è già stabilito.

Purg. Se le arrivo a parlar son suo Marito.

Stell. Basta..... non sò.....

Purg. Sò io,
Che quando una fanciulla
Non fa un salto in un dì, non fa più nulla.

Quando le femmine
Fan dei spropositi,
Mai non ci sogliono
Troppo pensar.
Batti quel ferro,
Finchè egli è caldo,
Mon starà saldo,
S' ha da spezzar.
Non son le femmine
Ferro, ma carne:
Chi vuol gustarne,
Nò, non la lasci
Mai raffreddar.

parte

S C E N A I I I.

Fiorina, e detta.

Stell. **S** È ritirato a tempo,
Che vien Fiorina appunto.

Fior. Hò già veduto
Il mio Tuttore di furto.

Stell.

Stell. A Lui trà poco
Io vi presenterò. Fate a Lui stesso
Colle smorfie del sesso
Le vostre scuse, e poi
Chiedete di spolar chi piace a Voi.

Fior. Non me l'accorderà.

Stell. S'egli vel nega,
Tutte due in faccia al Mondo
Sarem' scufate allora.

Fior. Io mi confondo....
Non si potrebbe far di meno?

Stell. Mai.
Chi salva le apparenze ha fatto assai.

Non fa chi vuol fare;
Ma quello, che pare:
Si lascia la brutta,
S' infiora poi tutta,
E l' odo chiamare
Un fior di beltà.

Si fà, ma sì dice:
Non posso, non devo
Regali non voglio,
Ma pur li ricevo:
Che donna; che donna!
Il Mondo dirà.

parte

S C E N A IV.

Ricardo, e detta.

Fior. **T**utto stà, che Ricardo
Così l'intenda anch'esso.

Ric. Cosa mai sento adesso?

Voi

Voi riparlar volete
Col Tutor vostro? Ecco spiegato, e schietto
L'arcano del biglietto,
Sarebbe vero mai,
Che già foste sposata?

Fior. Questa accusa di più chi l'ha inventata?

A tutti egli dicea,
Che sposata m'avea; ma non sò nulla;

Ric. E perchè ricercar chi non vi chiama?

Fior. Ma... così vuol, Madama.

Ric. Che Madama?... che c'entra
Nell'amor nostro anche la sua prudenza?

Fior. Per salvar l'apparenza.

Ric. E voi le date mente?

Fior. Vuole assolutamente.

Ric. Ed io non voglio.

Vediam chi possa più!

Fior. Ma puoi... ben mio...

Ric. Eh quello non son io...

Il ben, l'anima, il core,
Sarà il vostro Tutore. Invano io feci
Quanto fin'or si fè... dirmelo almeno,
Dirmelo ingrata avanti:

Che di me in questo giorno
Rider non si faria tutto Livorno.

Fior. A me così, crudele!

Ad esservi fedele (questi
Questa è la gran merce! ... V'intendo... e
Son gli ufati pretesti
Per mancar all'impegno.

Ma

Ma poscia di pregarvi io non mi degno.

Mi caverò dal seno
Un cor di te ripieno,
Pria, che cercar pietà.

Ric. Perchè pietà non senti
De giusti miei lamenti,
E questo cor lo sa.

Fior. Sa, che infedel tu sei.

Ric. Un'infedel non prega.

Fior. Barbari preghi!

Ric. Oh Dei!

Fior.) ^{a 2} Tutto al mio cor si nega,

Ric.) ^{a 2} E questo amor sarà!

Ric. Resti servito

Signor Tutore
Che la sua bella
Per Lei qui stà.

Fior. Anche deridermi
Signor Narciso?
Ma questo riso
Non durerà.

Ric. Presto Bambina
Ch'è quà il Papà.

Fior. Eh vanne al Diavolo,
Va via di quà.

Ric.) ^{a 2} Questa è finita;

Fior.) ^{a 2} Più non vi voglio,
Con meno imbroglio
Meglio si stà.

Ric. E pur quant'ho sofferto

Per

Per un'ingrata, oh Dei!

Fior. Nò, non si deve al certo
Per Lui di più soffrir.

Ric. Barbara.

Fior. Disumano!

Ric. Bella mercè!

Fior. Bel core!

Ric.) Perchè non senti amore,

Fior.) ^{a 2} Perchè non hai pietà.

Ric. Andar conviene.

Ma... chi mi tiene?

Fior. Qui star non deggio,

Ma... andar non posso.

Forza è fermarmi.

Fior. Non sò staccarmi.

Ric. M'accosto un poco,
E poi chi sà.

Fior. Vo andargli appresso,
Che mai farà!

Ric. Se mi guardasse.

Fior. Se mi parlasse.

Ric. Se mi volesse.

Fior. Se m'intendesse.

Ric.) Voi siete quà!

Fior.) ^{a 2} Eh su via facciam la pace;

Quel ch'è stato, stato sia,

Ed in buona compagnia

Sol pensiamo a giubilar.

Avrete soavi,

Che intorno spirate,

In

In noi risvegliate
 Si tenero ardor;
 E quì fufsurando,
 Venite fonando:
 E viva gli amanti,
 E viva l'amor.

partono.

S C E N A V.

Leandro, Rosetta, e Purgante.

Lean. **C**Redetemi, Dottore,
 Che andar potete voi quando vi piace.

Purg. Perchè?

Lean. Non si fà nulla.

Purg. Venir dee la fanciulla.

Lean. Fanciulla no... perchè verrà sposata,
 Quando abbia da venir.

Purg. Nol credo.

Ros. E pure
 Sò io, che è fatto tutto.

Purg. Alla malora!
 C'è quì Madama ancora:
 Verrà ben essa almeno.

Leand. Chi? Madama mia Moglie!

Purg. Una più bella!
 Dico Madama Stella.

Lean. Ben: mia Moglie.

Ros. Sua Moglie.

Purg. Oh che seccata!

Lean.

Lean. Vi secchi, o nò, pocanzi io l'ho sposata.

Purg. Voi?... ma di quante Donne
 Siete Marito?

Ros. Sua sorella io sono.

Purg. Sorella!... e a me così?...

Lean. Chiedo perdono.

Son'io forse obbligato

A dir i fatti nostri ad un bagiano,
 Che infermo mi credea quando son sano!

Purg. Sano? C'è questa ancor? Tutti d'accordo
 Ingannarmi così?

Ros. Sola son'io;

Che dirvi il ver pretendo.

Purg. Cioè?

Ros. Se mi volete, oggi vi prendo.

Purg. Voglio Fiorina;... e mia farà...

S C E N A U L T I M A.

Fiorina, Stella, Ricardo, e detti.

Fior. **F**lorina

E'già d'altro Marito; onde scusate,
 E siatene contento, anche digiuno,
 Perchè adesso è tuttuno.

Purg. Questo Madama, è il frutto?

Stell. Quando fà il suo dovere ha fatto tutto.

Purg. E voi?...

Stell. Per ben servirvi

Facendo il dover mio.

Quel, che fece Fiorina il feci anch'io.

Ric.

82 A T T O T E R Z O.

Ric. Farlo anche voi dovrete,
Che ce n'è un'altra qui buona per moglie,
E nissun ve la toglie.

Purg. Ne sono anche capace,
Per far dispetto appunto
A queste due Signore. Già le Donne
Son sempre Donne, e poi
Vedremo chi starà meglio di noi.

T U T T I.

Tra le Donne accorte, e franche
Cerca pur se fai cercar;
Donne rare, e mosche bianche
Non si fan dove trovar.

Fine del Dramma.